

LA SCELTA DI UN PRESIDENTE

Dopo l'era del Presidentissimo conclusa nel 2009, sconfitto in regolari democratiche elezioni, alla guida della **F.I.G.B.** si sono succeduti ad oggi tre Presidenti, inframmezzati da un anno di Commissariamento (2011-2012), oltre a quello che stiamo vivendo:

Giuseppe Tamburi (2009 - 2011)

Gianni Medugno (2012 - 2016)

Francesco Ferlazzo Natoli (2017 - 2024).

Certamente, anche se disposti per motivi diversi, due commissariamenti nel giro di 15 anni non sono qualcosa di cui andare fieri, segno che qualcosa nel nostro minimondo non va bene da tempo; ma andiamo avanti.

Nel presentarsi agli elettori i citati presidenti, così come i loro concorrenti, si sono solennemente impegnati a lavorare per il bene del Bridge e cambiare tutto ciò che non andava, qualcuno prospettava addirittura una sorta di (incruenta) rivoluzione anche per affrontare quella che si presentava come una epoca di grandi cambiamenti.

Qualcuno di loro ha mantenuto gli impegni?

Il movimento, nel suo complesso, durante il loro governo è migliorato o peggiorato?

Le risposte a queste domande sono note a tutti.

Assodato che nessuno di loro ha dato al movimento quella svolta promessa, è lecito chiedersi se i nuovi candidati saranno capaci di comportarsi diversamente.

Si sa che prima delle elezioni l'importante è utilizzare al meglio l'arte della "captatio benevolentiae" da concretizzare in voti buoni per essere eletti, per il resto si vedrà.

Sia chiaro, personalmente credo nella sincerità e buona fede di ciascuno di loro, così come (ingenuo!) credevo in quella dei loro predecessori, ma l'esperienza dovrà pur servire a qualcosa, quantomeno a non farsi incantare ed essere più prudenti.

- Investire molto di più nelle Associazioni, vero motore della Federazione.
- Finanziare le scuole bridge di ogni Associazione, vero motore per la crescita, dando contributi per la promozione/pubblicità dei corsi.
- Finanziare la pubblicazione sui quotidiani locali dei risultati dei tornei, od informare almeno i partecipanti via internet sui loro risultati.
- Finanziare in parte anche le Società che vogliono ingrandirsi, rendendo i propri locali più piacevoli.
- Cambiare alcune regole, eliminando alcuni contributi ma anzi dando assistenza e supporto a chi organizza tornei regionali.
- Istituire un servizio acquisti della Federazione che possa aiutare le piccole associazioni.
- Modificare almeno parzialmente il meccanismo dei simultanei, forse riducendoli, ma lasciando più margine alle Associazioni.
- Rivedere le regole per consentire un più facile inserimento degli allievi nella vita agonistica.

- Istituire una classificazione più rigorosa degli agonisti, per consentire una classifica che si possa affiancare a quella assoluta.
- Riportare a 1 euro il costo a tavolo.

Queste, ma non solo queste, alcune delle proposte di buon senso di un candidato alla presidenza di qualche anno addietro, poi effettivamente eletto, che avrebbe dovuto dare una svolta al movimento: qualcuno può non essere d'accordo con quanto sopra riportato?

Ma non gli fu consentito, sempre che davvero lo avesse voluto, di portare a termine i suoi propositi.

Eppure, dopo tanti anni, anche dai successori non è stato fatto nulla anzi, a volte, proprio il contrario.

Guardando la realtà odierna emergono alcuni dati che dovrebbero fare tremare i polsi a chi intende guidare la Federazione:

- Affiliati ridotti da oltre 300 a 252;
- Tesserati ridotti da 30.000 a ca. 12.000 con una incidenza degli over 60 non nota ma certamente non inferiore al 50% e una quota non indifferente di over 70;
- Oltre 1500 allievi tesserati con una forte presenza di età medio-alta;
- Partecipazione alle attività (tutti i tornei) ridotta di ca. il 50%;
- Volume del Conto Economico diminuito del 30%;
- Oltre 400 iscritti all'Albo Arbitri (suddivisi in 7 categorie);
- Circa 330 iscritti all'Albo Insegnanti (suddivisi in 8 categorie);

- 12 Campionati Nazionali con varie denominazioni;
- 5 Campionati Nazionali riservati agli Over 64.

A ciò occorre aggiungere tutti i problemi di carattere organizzativo, di marketing, di comunicazione, di trasparenza, ecc. ecc. che da anni affliggono la gestione della Federazione.

Ma, soprattutto, devono fare riflettere seriamente gli ormai risibili numeri di tesserati – in gran parte persone in età diversamente giovane – che da anni diminuiscono sensibilmente con inadeguato ricambio.

Questo, a mio sommo avviso, è il vero centrale “problema” del movimento, tutto il resto è consequenziale; tranne, naturalmente, che non ci si accontenti di gestire l'ordinario sperando nella buona stella.

C'è qualcuno che, in tutta onestà intellettuale, oggi possa dichiarare “ghe pensi mi” per risolvere problemi che ad altri, pure in tempi meno complessi di questi, non è riuscito?

Io non credo, così come non credo che la creazione di un Museo – di certo una bella iniziativa – o l'istituzione in questo momento del Question Time siano la panacea per il nostro bridge.

Certamente la gestione federale ha necessità di essere rinnovata, adeguata ai tempi che viviamo, e molte cose devono essere riviste; ma ciò avrebbe un senso solo dopo l'avvio di una campagna seria e fruttuosa di acquisizione di tesserati, magari cominciando da chi negli ultimi anni ha abbandonato.

Però la Federazione, soprattutto il bridge come gioco e come movimento, non può e non deve morire: quindi qualcuno dovrà pure assumersi questo pesante onere.

Già in altre occasioni ho sostenuto, opinione personale condivisa da molti, che nessuno dei candidati bocciati avrebbe dovuto ripresentarsi; dei quattro iniziali uno si è già defilato probabilmente seguito da un altro: ne resterebbero ancora due, i più risoluti, che sembra non abbiano intenzione di desistere, certi come sono di rappresentare la “soluzione” a tutti i mali del bridge.

Non arrivo a dire, usando una frase fatta, “si scelga il meno peggio”: sarebbe offensivo verso tutti; invece dico si scelga colui/lei che appare come il/la più affidabile.

La prossima campagna elettorale non si giocherà sui programmi, inutile elenco di idee e proposte che in gran parte saranno disattese, ma sulla credibilità personale dei candidati.

Scegliere chi sarà il più affidabile non è semplice perché tanti sono i fattori che possono influire in un senso o nell'altro; a

mio avviso, per semplificare, chi farà poche ma concrete proposte, senza troppi voli pindarici, sarà il/la candidato/a da preferire.

Al contrario di chi dirà “ho tutte le soluzioni” o, peggio, “io sono il/la nuovo/a”, frase dietro cui si sono parati tutti gli ex: “fate provare anche me dove altri hanno fallito”.

Il tempo scorre veloce e, senza accorgercene, mancano ormai soltanto due mesi al 6 settembre, data fissata per celebrare l'Assemblea Straordinaria Elettiva, e appena quattro settimane alla data limite per la presentazione delle candidature.

Avremo qualche novità prima che si vada al mare (o in montagna) a rinfrescarsi le idee?

Speriamo di sì.

Eugenio Bonfiglio

Milano, 30 giugno 2025